

**SCUOLA BELFANTI** Alessio Tavecchio ha raccontato la sua storia, dal terribile incidente in moto alla rinascita

# A lezione con un vero campione per imparare il valore della vita



**CASTELLETTO TICINO (cim)** Parole forti e sincere, parole capaci di far tremare i polsi e smuovere i cuori anche di ragazzi e ragazze abituati a sentire e a vedere di tutto nel proprio quotidiano. È stato questo il contenuto del coinvolgente incontro didattico che ha visto come protagonista il campione paralimpico di nuoto **Alessio Tavecchio**, che lunedì 19 marzo ha parlato ai ragazzi delle terze della scuola media Belfanti. L'incontro, inserito nella serie di iniziative organizzate nel progetto di educazione stradale sviluppato in collaborazione con il Comune e la polizia locale, ha coinvolto dal primo all'ultimo i ragazzi castellettesi, portandoli a riflettere su temi come il valore della vita, la coscienza delle regole stradali e l'importanza di avere un sogno, un obiettivo da realizzare.

**Una storia unica iniziata con un grave incidente**

Dopo le prime presentazioni Tavecchio ha raccontato subito ai ragazzi il suo vissuto personale. Una storia che ha a che fare con il sacrificio e la determinazione, con la voglia di riscattarsi e con la consapevolezza dei propri limiti.

Quando aveva solo 23 anni Tavecchio è rimasto gravemente ferito in un incidente in moto. Da allora è costretto a spostarsi su una sedia a rotelle. «Mi ricordo ancora come se fosse successo ieri - ha detto ai ragazzi - il momento in cui mi sono risvegliato nel mio letto d'ospedale. Ricordo ancora quelle frasi, dette dai dottori quando mi sono accorto che la parte inferiore del mio corpo non rispondeva più agli stimoli del cervello. Quando volevo sapere assolutamente tutto, capire cosa mi era successo e quale sarebbe stato il mio futuro. Sentii dire "Sei vivo per

miracolo", "sei su una sedia a rotelle" e la frase che mi spaventava di più: "E' finita". I danni che ho riportato alla mia spina dorsale erano talmente gravi che non c'era nessun medico al mondo in grado di restituirmi la capacità di camminare. Io mi sentivo sprofondare in quel letto, ma ciò che mi faceva più male era vedere che lì intorno, in ospedale, c'erano i miei famigliari, i miei amici dei tempi delle medie. E tutti stavano piangendo e soffrivano per me, perché quando qualcuno cade in moto e ha un incidente grave come il mio, è

ho scoperto che se tornare a camminare era impossibile, le cose che mi fissavo come miei obiettivi le potevo ottenere lo stesso con tanto impegno. Ho scoperto dentro di me un talento incredibile, mi sono allenato e sono diventato talmente bravo nel nuoto da trasformarmi in un campione olimpico. Ho trovato l'amore e ho costruito una famiglia. Mi sono realizzato nel lavoro. Quello che dovete fare voi oggi è proprio questo: scoprite il vostro talento e cercate di realizzare un sogno con tutto l'impegno di cui siete capaci».

**Un'esperienza straordinaria:**

«A quel punto mi sono detto: "E se smettessi di piangermi addosso? Se sceglissi di credere possibile il fatto di tornare a camminare? E ho trasformato quel desiderio di realizzare un sogno in un impegno concreto»

come se non cadesse da solo. E' come se si portasse dietro tutte le persone che conosce. Ma è proprio in quel momento, proprio quando avrei voluto solo piangere, che è avvenuto un cambiamento in me. Mi sono detto: "E se smettessi di piangermi addosso? Se sceglissi di credere possibile il fatto di tornare a camminare? E ho trasformato quel desiderio di realizzare un sogno in un impegno concreto. Ho scoperto che il nostro animo è fatto per resistere a tutte le difficoltà. Che proprio quando "la sfortuna", le "fatalità" si accaniscono contro di noi siamo in grado di trovare al nostro interno una forza incredibile, una voglia di vivere che con tanto impegno e sacrificio ci fa superare qualsiasi problema. Prima mi dicevo: "Quando tornerai a camminare potrai fare questa e quest'altra cosa". Poi

**L'importanza della consapevolezza e del rispetto delle regole**

Nel suo racconto Tavecchio ha utilizzato la sua esperienza personale per rivolgere un appello ai ragazzi. Per dimostrare loro che quando si viaggia sulla strada non si è mai abbastanza attenti e che un solo secondo di distrazione può davvero cambiare la nostra vita. Esattamente come è accaduto a lui. «Non sono nato su una sedia a rotelle - ha detto agli alunni - e il mio incidente si poteva tranquillamente evitare. Avevo 23 anni ed ero uno dei più bravi a guidare della mia compagnia di amici. Ma a volte la bravura nella guida e l'esperienza non bastano e ora so che forse se fossi stato più consapevole del valore della vita le cose sarebbero andate diversamente. Stavo viaggiando in moto e sono caduto in una buca non segnalata aperta nell'asfalto.

Ho sbattuto violentemente la schiena, sono finito con la testa contro un palo e la mia moto è sbalzata in avanti. Eppure stavo andando a 50 all'ora, a una velocità non certo altissima. In tanti quando hanno saputo cosa mi era successo mi hanno detto: "Che sfortunata!", "Ma proprio a te doveva capitare?". Poi ho scoperto che la "sfortuna" poteva essere evitata. Dalle indagini sul mio incidente, di cui io non ricordavo nulla, è emerso che quando sono caduto mi ero slacciato un guanto e mi ero alzato la visiera del casco. Un secondo, un istante solo di disattenzione al termine del mio percorso in moto, quando ormai ero arrivato a destinazione e stavo per parcheggiare. E' bastato quello, quel momento in cui ho staccato una mano dal manubrio, per far precipitare la situazione. Perché oggi la distrazione alla guida è la prima causa di incidente e per un giovane di oggi la strada è più pericolosa della guerra».

**Una serie di giochi per scoprire una verità difficile da accettare**

Nel corso dell'incontro Tavecchio ha parlato più volte con gli studenti, dimostrando loro, anche attraverso dei giochi di abilità, come la nostra percezione del pericolo alla guida sia spesso profondamente sbagliata. Tutti sono rimasti a bocca aperta quando ha detto che i tempi di reazione in caso di pericolo di un automobilista lanciato a una velocità di 50 all'ora non gli consentono di iniziare a frenare prima di aver percorso ben 14 metri. E anche quando ha raccontato delle vittime degli incidenti che incontra quotidianamente, o di quanti hanno spiegato, piangendo dopo un incidente, di aver guardato il cellulare "solo per un secondo". Tavecchio ha poi parlato



**PERSONAGGIO UNICO**  
A sinistra il gruppo degli studenti con Alessio Tavecchio, gli agenti Giacinto Ciaccio e Stefania Pavanetto e gli assessori Vito Diluca e Massimo Stilo, qui a fianco Tavecchio e sotto un gioco ideato per parlare dei tempi di reazione



di come utilizzare le protezioni che ognuno di noi può avere a disposizione per salvarsi in situazioni di emergenza come quella del suo tragico incidente. Ha mostrato come indossare efficacemente un casco e come usare il paraschiena.

**Un progetto educativo e di sensibilizzazione che ha girato l'Italia**

L'incontro di Alessio Tavecchio a Castelletto non è stato che l'ultima di una serie di conferenze che vengono organizzate ogni anno nelle scuole di tutta Italia e non solo. Il «Progetto vita» porta infatti studenti, lavoratori e insegnanti a confrontarsi con l'importanza della vita e del rispetto delle regole del codice della strada. Un'opera di sensibilizzazione che passa anche attraverso un sito internet ([www.alessioproggettovita.it](http://www.alessioproggettovita.it)) e due libri che rappresentano un punto di riferimento per l'educazione in molti istituti scolastici del Paese. Uno di essi, «Con una marcia in più», è stato portato anche tra gli studenti delle medie castellettesi, che ora potranno valutare se leggerlo insieme ai propri docenti. E' possibile richiedere il volume anche online tramite il portale [www.alessioproggettovita.it](http://www.alessioproggettovita.it)

vita. A Castelletto è il secondo anno che viene effettuato l'incontro con il campione paralimpico e sia gli agenti della polizia locale che gli amministratori si sono detti molto soddisfatti. «Crediamo che questo incontro - ha detto l'agente Stefania Pavanetto, affiancata alla conferenza dal collega Giacinto Ciaccio - vi lascerà un segno difficile da cancellare. Con la terza media terminate un percorso come quello del progetto "Io, bici, casco", ma non vogliamo perdere tutto quello che con voi abbiamo costruito sul terreno dell'educazione alla sicurezza stradale e al rispetto delle regole». «Mettete il casco quando andate in bici - ha aggiunto l'assessore all'istruzione Vito Diluca - la vita diventa più bella e più facile se ne capiamo l'importanza e la proteggiamo. Ringrazio per aver proposto questo progetto sia la direzione didattica, che la polizia locale». «L'attenzione che avete prestato ad Alessio - ha aggiunto il vicesindaco Massimo Stilo - è importante. Lui è capace di trasmettere un messaggio importante e di trasmettere l'importante insegnamento che ha imparato dalla vita».

Matteo Caminiti